

LUNEDÌ 23 MARZO

IV settimana di Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CFC)

*Il Figlio diletto
cammina per le nostre strade:
sapremo seguire la sua?*

*La gloria umiliata,
il cuore trafitto è la via:
sapremo portare la croce?*

*Se oggi passando
con cenno segreto ci chiama:
sapremo donargli la vita?*

*O Spirito Santo,
o dono che non puoi tradire:
infiamma i cuori d'amore!*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Lampada per i miei passi
è la tua parola,

luce sul mio cammino.
Ho giurato, e lo confermo,
di osservare
i tuoi giusti giudizi.
Sono tanto umiliato, Signore:
dammi vita
secondo la tua parola.
Signore, gradisci le offerte
delle mie labbra,
insegnami i tuoi giudizi.
La mia vita
è sempre in pericolo,
ma non dimentico la tua legge.
I malvagi mi hanno teso
un tranello,
ma io non ho deviato
dai tuoi precetti.
Mia eredità per sempre

sono i tuoi insegnamenti,
perché sono essi
la gioia del mio cuore.
Ho piegato il mio cuore
a compiere i tuoi decreti,
in eterno, senza fine.

Odio chi ha il cuore diviso;
io invece amo la tua legge.
Tu sei mio rifugio
e mio scudo:
spero nella tua parola.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni, né un vecchio che dei suoi giorni non giunga alla pienezza» (Is 65,20).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Compi in noi le tue promesse, o Padre!**

- Donaci, o Padre, una fede grande, capace di camminare con fiducia e con speranza anche per sentieri tortuosi e oscuri.
- Consola, o Padre, tutti coloro che piangono la morte di una persona cara; concedi loro di credere nella tua promessa di risurrezione e di vita.
- Accorda a tutti noi di vivere questo cammino quaresimale per convertirci dal sospetto alla fede in te e nelle tue promesse.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 30 (31),7-8

Io confido nel Signore.
Esulterò e mi rallegrerò per la tua misericordia,
perché hai guardato con bontà alla mia miseria.

COLLETTA

O Dio, che rinnovi il mondo con i tuoi sacramenti, fa' che la comunità dei tuoi figli si edifichi con questi segni misteriosi della tua presenza e non resti priva del tuo aiuto per la vita di ogni giorno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 65,17-21

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore: ¹⁷«Ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente, ¹⁸poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare, poiché creo Gerusalemme per la gioia, e il suo popolo per il gaudio. ¹⁹Io esulterò di Gerusalemme, godrò del mio popolo. Non si udranno più in essa voci di pianto, grida di angoscia. ²⁰Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni, né un vecchio che dei suoi giorni non giunga

alla pienezza, poiché il più giovane morirà a cento anni e chi non raggiunge i cento anni sarà considerato maledetto.
²¹Fabbricheranno case e le abiteranno, planteranno vigne e ne mangeranno il frutto». – *Parola di Dio*.

SALMO RESPONSORIALE 29 (30)

Rit. Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

²Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato
e non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.

⁴Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere
perché non scendessi nella fossa. **Rit.**

⁵Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,

⁶perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera è ospite il pianto
e al mattino la gioia. **Rit.**

¹¹Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!

¹²Hai mutato il mio lamento in danza,

¹³Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. AM 5,14

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Cercate il bene e non il male, se volete vivere,
e il Signore sarà con voi.

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO Gv 4,43-54

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù ⁴³partì [dalla Samaria] per la Galilea. ⁴⁴Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. ⁴⁵Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa.

⁴⁶Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnaò. ⁴⁷Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. ⁴⁸Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». ⁴⁹Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». ⁵⁰Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. ⁵¹Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio

vive!». ⁵²Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». ⁵³Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia.

⁵⁴Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Venga a noi, Signore, dall'offerta di questo sacrificio una forza di vita nuova, perché liberati da ogni compromesso col male possiamo crescere nello spirito del Vangelo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 344-345

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Ez 36,27

«Porrò il mio spirito dentro di voi,
perché camminate secondo i miei precetti
e osserviate fedelmente le mie leggi», dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, questo tuo sacramento rinnovi e santifici la nostra vita e ci renda degni di possedere l'eredità eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Camminare nella promessa

Il cammino quaresimale, più che essere cadenzato dalla consapevolezza, pur necessaria, dei nostri peccati, è ritmato dalla memoria delle grandi promesse di Dio. Anzi, è proprio il fissare lo sguardo del cuore e della mente su queste promesse a consentirci di comprendere una delle radici più gravi del nostro peccato, cioè l'incredulità, come incapacità di accogliere e di credere fino in fondo a ciò che Dio desidera donare alla nostra vita. Sin dal primo peccato di Adamo ed Eva, il serpente che avvelena il nostro cuore e la nostra vita è il sospetto, che ci conduce a non fidarci di Dio e di conseguenza a non obbedire alla sua Parola. Anche oggi la liturgia proclama ciò che Dio promette alla nostra vita: «Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni, né un vecchio che dei suoi giorni non giunga alla pienezza, poiché il più giovane morirà a cento anni e chi non raggiunge i cento anni sarà considerato maledetto» (Is 65,20). Come ci fa pregare il salmo responsoriale: «La sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita» (Sal 29[30],6). La bontà di Dio non viene meno nel tempo, così anche noi non moriamo e rimaniamo in vita perché siamo generati e custoditi da questa bontà infinita e senza termine, senza pentimenti, senza interruzioni. La morte è conseguenza della nostra incapacità di essere buoni come Dio, ma la sua bontà è più ampia e più lunga di tutto ciò che in noi

può esserci di non buono, di non sincero, di non autentico. Per questo motivo, più che fidarci delle nostre opere, sempre precarie e incerte, dobbiamo imparare a fidarci della bontà di Dio che opera nella nostra esistenza e nella storia del mondo.

Questa promessa di Dio si realizza efficacemente nel figlio del funzionario regale di cui ci narra oggi l'evangelista Giovanni. «Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni», aveva profetizzato Isaia, e ora questo fanciullo, minacciato dall'ingiuria della morte, torna a vivere (cf. Gv 4,46-53). Egli vive e tutti noi viviamo, se ci fidiamo delle promesse di Dio, come fa questo funzionario regale, probabilmente un pagano, visto che è figura che nel quarto vangelo corrisponde al centurione romano della tradizione sinottica. In questa pagina giovannea vediamo non solo realizzarsi la promessa di Dio che ci raggiunge attraverso il profeta Isaia, ma constatiamo anche quale debba l'autentica risposta umana: la fede. Questo tale non crede nei segni, in ciò che può appurare con i propri occhi, le proprie mani; crede piuttosto in una promessa, che non può verificare, e si mette in cammino fidandosi di essa. Ed è mentre cammina, dentro la sua stessa fede, che può constatare la verità di ciò che Gesù gli aveva promesso, senza offrirgli altre garanzie.

Anche il nostro cammino quaresimale ha lo stesso valore e la medesima fecondità. Ci mettiamo in cammino, e mentre camminiamo ascoltando una parola della quale ci fidiamo, scopriamo che la nostra vita viene trasformata dalla bontà di Dio che opera

in noi: dalla morte passiamo alla vita, dal peccato al perdono, dal sospetto su Dio alla gioia di scoprire la sua misericordia e il suo amore.

Certo, rimane una forte obiezione nel nostro cuore: Gesù salva dalla morte questo bambino, tanti però continuano a morire, senza giungere alla pienezza dei loro giorni. Che fine fa allora la promessa di Dio? Come crederle? La risposta a questi interrogativi, seri e decisivi per la fede di ciascuno, la troviamo ancora una volta nell'atteggiamento di questo padre. Come lui, anche noi dobbiamo metterci in cammino: la promessa di Dio si compirà nella nostra vita, mentre camminiamo nella storia o quando il nostro cammino si compirà nella comunione dei santi, nella vita eterna. L'importante è camminare con fiducia. La nostra strada non si perde nel nulla, giunge alla pienezza e alla gioia di una meta. Come ancora ci promette Isaia: «Fabbricheranno case e le abiteranno, planteranno vigne e ne mangeranno il frutto» (Is 65,21). Possiamo farlo, possiamo costruire e piantare, perché siamo certi che niente andrà perso. Anche ciò che la morte sembra portarci via, ci sarà per sempre restituito dalla promessa di Dio.

Padre, tu sei colui che sempre crea nuovi cieli e nuova terra. Converti il nostro sguardo nostalgico, incline a rinchiudersi nel passato, e trasformalo nello sguardo della speranza, capace di attendere con fiducia il futuro, che è gravido delle tue promesse. Facci vivere e facci camminare con fede, perché possiamo riconoscere dentro il nostro cammino il compiersi della tua Parola di vita.

Calendario ecumenico

Cattolici

Turibio di Mogrovejo, vescovo (1606).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Nicone di Sicilia e dei suoi 199 discepoli (sotto Aureliano, 270-275); Giovanni ChaChuleli, monaco (X-XI sec.).

Copti ed etiopici

Eugenio, Agatodoro ed Elpidio di Cherson, vescovi e martiri (IV sec.); Dionigi, patriarca (264).

Luterani

Wolfgang von Anhalt, sostenitore della Riforma (1566).